

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV° pagina contasi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in III° pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovechio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo aprile

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*. Per un trimestre italiane lire 6.

Udine, 31 marzo.

Da Palermo, che celebra la commemorazione dei *Vespri* (di cui in questa stessa pagina ricorderemo ai nostri lettori la storia), emana oggi una voce di esultanza per tutta l'Italia. È il grido di Popolo libero, che, entusiasta per la presenza del Duce dei *Mille*, congiunge in un solo sentimento le antiche e le recenti cronache patrie, ed è il sentimento della propria dignità, è la coscienza di splendido avvenire.

Nella stampa estera commentasi pur la odierna festa di Palermo; ma non dobbiamo riaggravare quei diari, che in essa non ravvisano altro, tranne una dimostrazione ostile alla Francia. Ciò non è, né fu mai nel pensiero dei promotori della festa; quindi i nostri vicini d'occidente, che celebrarono pur la loro Pulce d'Orléans senza che l'Inghilterra se ne adontasse, non baderanno in verità a coloro, i quali vorrebbero insaprire i rapporti internazionali tra la Francia e l'Italia.

È voce che Gambetta voglia fare un lungo viaggio all'estero ritirandosi per momento dalla politica militante, e dedicandosi a preparare quella dell'avvenire. Se non che, mentre la *National Zeitung* spaccia questa notizia, un telegramma da Parigi annuncia per contrario che Gambetta andrà a visitare i suoi amici nei dipartimenti del sud, e coi suoi discorsi attirerà di nuovo l'attenzione sopra di sé e nel suo programma di governo. Noi orodiamo che in ambedue i casi l'ex-presidente del grande Ministero si riprometta successi che ci sembrano molto dubbii, poichè il di lui prestigio è svanito, o almeno di assai scemato.

Il Granduca Vladimiro lasciò Vienna, e a quest'ora deve essere giunto a Roma. Or nei diari viennesi troviamo che all'Imperatore Francesco Giuseppe sia pervenuta una lettera autografa dello Zar, nella quale ringrazia per l'accoglienza fatta al fratello ed esprime la speranza di amicizia durevole fra le due Case regnanti. Speriamo, dunque, che non sia questo un semplice complimento, bensì un indizio della conservazione della pace.

APPENDICE

LA RIABILITAZIONE DEI LADRI.

Siamo tutti macchiati da una pece. PETRARCA.

I.

Gaspere Gozzi, piacevole, succoso e forbito scrittore — vale a dire, uno di quelli che oggi non si leggono più — nel suo *Osservatore* parla in questa sentenza: « Apri gli orecchi, figliuol mio, e ascolta. In primo luogo tu hai a sapere in generale, che tutto quello ch'è vera utilità dello spirito, dispiace agli uomini comunemente; onde ti guarderai come dal fuoco, se vuoi aver favore da loro, di profferire parole che diano indizio che tu voglia beneficiare l'intelletto e correggere il costume di quelli ». — Ed in altro luogo osserva: « Pare ai dotti che coloro che non sanno, errino sempre, e gli tengono per fango e peggio ».

Quindi, come ai tempi del Gozzi e prima, e come sarà sempre, colui ch'è spinto dalla propria stella a confidare alle carte i suoi pensieri che abbiano qualche colore di utilità, incontra il dispiacere degli uomini in generale, il dileggio dei dotti in particolare; massime quand'egli non possa vantarsi uno dei bel numero di color che sanno.

Premetto questo, perchè non si creda che la smania di figurar in qualche modo nel mondo letterario mi sforzi a scarabocchiare di tratto in tratto qualche mio pensiero.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 29 marzo.

Le previsioni dell'ultima mia lettera si avverarono. Appena udita l'*Esposizione finanziaria* dell'on. Magliani, la Camera si prorogò, ed i nostri Onorevoli se ne andarono, chi a Palermo per la commemorazione del famoso *Vespri*, chi a casa. Ma se ne andarono soddisfattissimi per quanto ebbero ad udire dall'on. Ministro delle finanze, e speranzosi che cziandio gli Elettori e la Nazione tutta partecipino a quella loro soddisfazione d'animo.

Di fatti, dopo tanto malmenamento di uomini e di cose, dopo che la stampa sedicente moderata avventò falsi giudizi riguardo lo stato finanziario ed economico dell'Italia, egli fu pure un grande conforto l'udire, da un Ministro così competente ed autorevole, che questo stato di cose è buono, anzi superiore alle più rosee speranze! Né crediate che il Magliani abbia esagerato, ch'è la severità della sua coscienza glielo avrebbe impedito; né crediate che egli, come già del Grimaldi e come si disse ingiustamente del Dada, si sia ingannato per calcoli errati. Il Magliani ha esposto il vero, e lo ha esposto nel modo il più persuasivo, e nel rigoroso linguaggio delle cifre. Se non che i perpetui detrattori della Sinistra non perdettero l'occasione, e al postutto diranno che il Magliani non appartenne mai alla Progresseria! Ma la Nazione, più giusta, terrà conto degli effettivi impieghi operati, oltreché nelle finanze, in ogni ramo della pubblica amministrazione in questi ultimi anni, ed alla Sinistra dimostrerà nelle prossime elezioni gratitudine e fiducia.

Non vi parlo delle sedute del Senato (che pur ieri si prorogò), perchè in esse non si discussero se non argomenti di interesse speciale. L'interesse massimo d'intervenire a Palazzo Madama lo si avrà, quando sarà discussa la legge sullo *scrutinio di lista*. Anche la discussione del nuovo Codice di commercio, già iniziata negli Uffici, offrirà qualche interesse, perchè nell'Ufficio centrale l'opposizione su parecchi punti è assai viva e le ragioni esposte dall'on. Guardasigilli non riuscirono ad appianare certe difficoltà.

Ho veduto qui, oltre il senatore Pecile, il comm. Billia, e so che ambo si adoperano alacremente per il sussidio a favore del Canale Leira-Tagliamento, com'anche per predisporre il Ministero a vantaggio delle progettate linee ferroviarie in Friuli.

Nulla di nuovo circa la politica e-

stera, o nemmeno posso dirvi quando e dove avverrà la restituzione della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria. Credo che si continuerà attivamente le trattative, ma che non parlisi più di Roma; e ciò per ragioni facili a comprendere.

Con dispiacere devo dirvi che la Commissione incaricata di riferire sul concorso bandito per monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, dopo parecchie sedute assai animate, ha scartato (meno quindici) i trecento progetti presentati. Anche sui quindici il contrasto è vivissimo, e credo prevalere l'opinione che nessuno meriti di essere eseguito. Così è probabile che la Commissione concluda per la riapertura del concorso, ristretto agli artisti più rinomati.

Tra i concorrenti c'era l'abbozzo d'uno scultore friulano, Luca Madrassi dimorante a Parigi, e questo abbozzo appartenne alla serie dei scartati sino dalla prima seduta della Commissione. Del resto ciò non deve sconcertare l'artista, poichè non è lieve impresa quella d'un Monumento quale venne ideato ad eternare la memoria del *Re galantuomo* e la riconoscenza degli Italiani.

Il Vespro Siciliano

Oggi a Palermo si celebra il VI° centenario del Vespro Siciliano.

Ci sembra quindi opportuno pubblicare — estraendolo da un recentissimo opuscolo dell'illustre storico Michele Amari intitolato *Racconto popolare del Vespro Siciliano* — il brano in cui si racconta la giornata memoranda del 31 marzo 1282. Ecco.

« Il 31 marzo, martedì dopo la Pasqua, si solea fare gran festa fuori le mura meridionali della città nella chiesa di Santo Spirito. Era stata questa fondata, con un monastero di Cisterciensi, dall'arcivescovo di Palermo il 1173, e fabbricata in quel bello stile d'architettura, del quale ammiriamo oggi gli avanzi. Vero o falso che sia, leggiamo che quando se ne gittarono le fondamenta si eclissò il sole; che scavando si trovò un grandissimo tesoro; che nel monastero ebbe stanza alcuna volta l'abate Giacchino calabrese, personaggio un po' mitico del XII secolo, celebre per dottrina scritturale e profezie.

Cent'anni or sono; il marchese Caracciolo, uomo colto, imbevuto delle idee della rivoluzione francese, essendo

suo, e se li nascose sotto il sedere, togliendoli così alle adorazioni ed agli incensi ond'erano prima onorati; giacchè nel luogo ove li nascose Rachele non potevano essere venerati né godere profumi che propriamente fossero d'incenso.

La Mitologia ci fornisce l'esempio di Caco, famoso ladro, che rubava i buoi d'Ercole. Questo allevatore e fors'anche negoziatore di bestiami, a cui l'industria delle stalle probabilmente interessava più della gloria derivatagli dalle sue strepitose dodici fatiche, colto in flagranza il rubatore Caco, adoperò di santa ragione la sua mazza, caricandolo di sì tremende percosse, ed in tanto numero, che forse

« Gli ne diè cento e non sentì le dieci ».

Le conquiste di Ciro, di Sesto, di Alessandro Macedone, furono da Seneca battezzate *latrocinia*; e se questo filosofo avesse potuto conoscere Gengiskan, Tamerlano II°, Pietro il Grande, Napoleone I° ed altri ancora, non li avrebbe certamente trattati con più delicatezza.

Rubarono i regnanti, i governatori, i giudici, i magistrati; rubarono

« Notai, procuratori ed avvocati ».

Rubarono e rubano i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri, i padroni e i servi; tutti rubarono e rubano l'altrui, e tutti egualmente hanno i ladri alle calcagna:

« Tutti tirati sono e tutti tirano ».

Ed io stesso rubo il tempo a chi ora mi legge.

In mezzo a questa universalità di u-

vicerò di Sicilia e volendo abolire la triste usanza delle sepolture in città, scelse infelicemente per cimitero pubblico il prato di quella chiesa, troppo vicino all'abitato: o sia ch'egli pensasse al Vespro o no, ch'ei ne compromettesse il gran momento storico o lo giudicasse superficialmente, diè pretesto ad un'accusa molto sottile; ch'ei voleva gettar lì le ossa dei palermitani per far onta a loro e vendicare i suoi diletti francesi. Il colera poi del 1837 riempì la fossa in men d'una settimana; onde si destinò al riposo de' morti altro luogo che questo santificato da due stragi.

« Il quale era lieto d'erbe e di fiori il 31 marzo 1282: vi traeva gran popolo dalla città; entravano in chiesa, facevano crocchi fuori, anco vi si mangiava, si beveva, si ballava. Il giustiziere mandò i suoi famigliari a mantenere quivi la pace, come diceasi in linguaggio d'ufficio; e la sola presenza loro bastava a turbarla. Perché non solazzarsi anch'essi? Accostansi alle brigate; entrano senza preamboli nelle danze; prendono per mano una o un'altra donna; scherzano a modo loro, con parole e sconci gesti.

« Dei giovani palermitani, e secondo un cronista ve n'era anco di Gaeta, stando lì a guardare brontolavano; alcuno ammonì i famigliari a lasciar chete le donne. « O come? Questi vili Patèrini non oserebbero parlare se non portassero armi. Frughiamoli! » E si mettono a frugare addosso alla gente: era anche bella l'occasione di vedere se le mogli portassero sotto i panni i coltelli dei loro mariti. Andava alla chiesa una giovane avvenente di aspetto signorile, coi suoi parenti, con lo sposo. Drottò, famigliare del giustiziere, le si fa incontro per cercar armi; le caccia le mani in petto: secondo Nicolò Speciale l'insulto fu più sconcio. A tant'oltraggio la donna si scagliò contro il giustiziere, sostenne lo sposo, e in un batter d'occhio un giovinotto, strappata la spada dal fianco a Drottò, gliela immerse nel ventre. Gli astanti urlarono: « muoiano i francesi » e il grido, come voce di Dio, dice uno scritto d'allora, tuonò per la campagna. Con sassi, coltelli, bastoni si gittano addosso ai francesi. Da questi improvvisi movimenti, quasi scoppio di mina quando vi passa la scintilla elettrica, son piene le memorie di Palermo dal X secolo infino ai nostri giorni. Segui breve zuffa, e di dugento francesi non ne scampò uno solo.

« Corsero in città i sollevati, gridando sempre « Muoiano i francesi; muoiano i Tartagliani » e quanti ne vedeano li metteano a morte. La tradizione porta che nel dubbio s'alcun fosse straniero, lo aforzavano a dir *ciciri*; e chi falliva

surpazioni, a questo cosmopolitismo di ruberie, la mente umana si perde. Se io volessi scherzare, non sapete che potrei spingere le indagini per trovare di questi industriosi fino al punto ove nessuno finora è arrivato? Li troverei nei santi, che per un poco di santità non si peritarono di accettare una santificazione eterna — nei martiri, che mercé un dolore istantaneo, si pigliarono godimenti senza fine — nei giusti, che dopo aver peccato sette volte al giorno, si beccano nell'altra vita una assoluzione gloriosa — li troverei perfino nei bambini, ladri massicci, i quali morendo piccini come sono, rubano nientemeno che il paradiso.

Ora venendo al sodo, è necessario chiarire, che i conquistatori furono ladri magnanimi, rubatori segnalati; tanto è vero, che se non avessero con tanto frastuono posto le ugne sui possedimenti altrui, la storia non avrebbe immortalato le loro gesta. Per la qual cosa non è fuori di luogo il dire, che la grande famiglia dei ladri più o meno ributtanti, può confortarsi di avere compagni che la fanno onore.

I regnanti, i governatori spogliarono regni e provincie sotto gli occhi dei sudditi derubati, i quali se talvolta insoddisfatti e ribelli condannarono all'ostacolo così rapaci padroni, è altrettanto vero che questi alla loro volta poterono con più facili mezzi far giudicare legittime le loro angarie e spogliazioni, e quindi sottrarsi al castigo ed all'infamia.

Le insaziabili arpie, che aspirano, di sazi, che fluttano fallimentari; i garbi-

nella pronunzia ora spacciato. Una turba assalisce il palagio del giustiziere, irrompe, ammazza le guardie; nel trambusto Giovanni da San Remigio si sottrasse ferito in volto, montò a cavallo col favor della notte; prese la via di Vicari, accompagnato da due soli famigliari. Per tutta la città continuavano le uccisioni la notte e la dimane: si cercavano a morte gli ultramontani nelle case, nei conventi dei frati Minori o dei Predicatori, sotto gli altari: le vittime sbalordite non si difendeano. Narrai che alcun porse la propria spada agli assalitori; un altro, scoperto nel nascondiglio, si aprì la strada, ne uccise tre e cadde con loro. Tra vendicatori della carneficina d'Agosta vi fu chi, lavossi proprio le mani nel sangue; scannavano le donne, perfino le incinte; spiarono il corpo a donne siciliane per trovar la prole dei Francesi e spegnerla pria che venisse alla luce.

« Perirono duemila francesi in quel primo impeto, né ebbero sepoltura. Poi furono scavate delle fosse qua e là, perchè i morti non appestassero i viventi; alcune delle quali erano additate ancora nel XVI secolo presso la chiesa di San Cosmo e Damiano; il sito di un'altra fu segnato, non sappiamo quando, con un colonnino sormontato da una croce di ferro: il qual rozzo monumento dal centro dell'odierna piazza Valguarnera fu poi tirato in un canto e rimasevi lungo tempo; ma in oggi è stato rimesso a posto con una nuova croce di pietra.

« In mezzo a' raccontati orrori alcuni savii pensarono all'avvenire: La stessa notte il popolo di Palermo, convocato a parlamento, disdice per sempre il nome regio; statuisce di reggersi a Comune sotto la protezione della Chiesa, come s'era fatto il 1225; elegge a capitano del popolo Ruggero Mastrangelo, nobil uonno innalzò il vessillo dell'aquila palermitana. Raccolto un groscio d'armati, si uscì in traccia del vicerè.

« Il quale, giunto in sulla mezzanotte a Vicari, mal poté dissimulare: ciò che era successo in Palermo. Chiamò alle armi i feudatari dei contorni; talchè trovossi tanto o quanto preparato, quando comparvero i Palermitani, che s'eran messi a inseguirlo e lor s'erano accompagnati degli uomini di Caccamo. Gli intimavano di deporre le armi; egli, e i suoi, offrendo salva la vita se diritto s'imbarcassero per Acquamorla di Provenza. Spregiando quegli assalitori disordinati, uscì il cavalier francese coi suoi uomini d'arme, e li metteva in fuga, quando d'un subito si arrestarono, si guardano in viso: « Muoiano i francesi » e li ricacciano entro il castello.

glioni, i procuratori, gli strozzini e tutti coloro che li sanno imitare,

« Per cui le facoltà dei poverelli Non sono mai nelle città sicure ».

sono individui che stanno in continua lotta col settimo comandamento. Questo pernicioso elemento sociale è inevitabile; giacchè proviene dalla debolezza ed ignoranza degli uomini, che non sanno fare da sé, e dalle loro discordie, che permettono agli intriganti di fare un po' troppo.

In mezzo a questo pandemonio di destreggiatori, il rubare assume aspetti multiformi, più o meno luridi, più o meno speciosi, e talvolta anche seducenti. Tanto riesce facile il poter mascherare le indignità degli uomini!

Rubarono e rubano i negozianti, gli industriali, gli artefici, gli operai ecc.; ma i derubati da questi, sanno pur essi contraccambiare le patite ruberie, ed anche superarle. Reciprocanza che veramente edificata!

E nelle campagne, ove si crederebbe che il galantuomismo, bandito dalle città, trovasse asilo pacifico e sicuro, quanti non sono coloro che si struggono per la roba altrui? Non parlo degli agenti di campagna, ai quali, come subdoli, basterebbe un solo anno per fabbricarsi con poca fatica un delizioso nido. Ma che dovremmo dire se persino il colonio, il bifolco pretende le callose mani per tirare dalla sua motta di fieno, prede, e più d'una volta, adoperando poco oneste manovre, in barba alla patriarcale innocenza degli antichi tempi.

« Quel campo, in cui s'ariva, era padrone? »

Il viceré allora ripigliò le pratiche della ressa, affacciò al muro; ma tra proposte e riproposte quei di Caccamo lo trasero con le saette; scalarono tutti quanti il muro e uccisero i Francesi ch' eran dentro. »

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'on. Spaventa accettò di recarsi a fare la commemorazione di Lanza a Casale.

L'Associazione costituzionale romana, presieduta da Minghetti, discusse i progetti di leggi sociali pendenti alla Camera, ed approvò, modificandolo, il progetto a tutela degli operai colpiti da infortunio.

L'Associazione dei reduci Italia e Casa Savoia deliberò per acclamazione d'iniziare una sottoscrizione a favore delle famiglie dei poveri carabinieri trucidati a Filetto.

Centoventidue capitani di fanteria sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento.

L'inchiesta Bertani sull'agro romano procede accuratissima, interrogandosi direttamente i contadini.

I risultati ottenuti dimostrano l'urgenza di migliorare il sistema tributario; i comuni ed il loro ordinamento; di trasformare le Opere pie, di spingere le bonifiche ed i lavori pubblici su vasta scala.

Messina. Si è diffusa la notizia che, nella notte in cui furono spenti i fanali, venne involata la cassa della delegazione flossera. Ignorasi qual somma conteneva: il giorno prima vi erano state versate 4000 lire.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Tutti i giornali di Vienna dedicano articoli alla festa del Vespro a Palermo, attribuendovi solo il carattere d'una dimostrazione ostile contro la Francia.

Germania. Si ha da Berlino: Discutesi la proposta Dirichlet, di non impiegare la rendita dei beni sequestrati del Re di Hannover che per pagamento delle spese di amministrazione e per aumentare questa sostanza capitalizzando gli

Benningsen propone un ordine del giorno motivato, sperando che i parenti del duca di Cumberland riusciranno ad escogitare un accomodamento colla Corona di Prussia.

La Camera ha adottato l'ordine del giorno semplice proposto dai conservatori.

Turchia. Giornali, d'ordinario bene informati delle cose di Turchia, affermano che si va facendo sempre più acuto il conflitto fra il sultano e la Porta ottomana. Giorni addietro il gran visir rassegnò formalmente la sua dimissione, ma gli venne risposto da Abdul Hamid coll'ordine di rimanere al suo posto.

In seguito a questo antagonismo crescente fra il sultano, che vuole concentrare in sue mani tutto il potere politico, e la Porta, che tenta conservarsi un rimasuglio di questo potere, si ma-

nifesta nei circoli della capitale turca una vivissima agitazione. Il popolo non sarebbe affatto favorevole alle tendenze del sultano; sente sempre più forte la pressione della camarilla di palazzo e gli effetti dell'impotenza della Porta.

La popolazione turca di Costantinopoli vive in buona parte direttamente od indirettamente dalla Porta, la quale è così vincolata in molteplice maniera al popolo. Questa è forse la causa per cui il sultano esita a licenziare Said pascià ed a ridurre la Porta all'assoluta impotenza. Teme, cioè, il malumore del popolo.

CRONACA PROVINCIALE

Una Sentenza della Corte di Cassazione fiorentina. Riceviamo stamane il seguente telegramma:

Sacile, 31 marzo ore 8.55.

Suprema Corte Firenze cassò ordinanza Appello Venezia, negante Monis libertà provvisoria, ordinando restituzione deposito. Discuterassi altra udienza ricorso merito. Speriamo completa vittoria.

Da una lettera poi che abbiamo da colà con dispiacere apprendiamo come la calma non si sia ancora ristabilita e come si continuino le dimostrazioni di ostilità contro il presunto autore della corrispondenza al *Tempo*.

Il fatto di Visinale di Corno. Da informazioni che abbiamo, risulta che il quadro calpestato da coscritti ubbriachi di Cormons non raffigurava già i ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita, ma quello del Re defunto Vittorio Emanuele. Uno dei malcreati si trova, come dicemmo, agli arresti in Cividale; e speriamo che anche gli altri verranno puniti pel loro atto criminoso.

CRONACA CITTADINA

Società alpina friulana. Domenica 2 aprile p. v. avrà luogo la gita già annunciata. Il programma dettagliato sta esposto alla sede della Società.

La carne che mangiamo. Riceviamo

Egregio sig. Direttore, La prego a voler inserire queste poche righe a rettifica su quanto si disse ieri in un articolo del suo accreditato giornale che portava per titolo « la febbre tifoide. »

In uno degli ultimi capoversi di detto articolo leggevasi: sappiamo che una vacca morta di morte naturale fu fatta entrare in città e venduta al prezzo delle macellate.

Le frasi fatte entrare lascierebbero supporre che le carni di detta vacca morta fossero state ammesse al consumo da chi oggi dirige l'Ufficio sanitario presso il Macello pubblico.

Si sappia, che da dieci anni a questa parte non vengono ammesse in città le carni provenienti da animali morti, ma solo quelle di cui si potè constatare la

salute dell'animale in vita; (eccezione fatta per vitelli provenienti dalla Carnia).

Questo a schiarimento di qualunque lontana supposizione che il Pubblico si avesse sinistramente fatta, leggendo l'articolo di ieri, comunicato corto da persona per nulla informata.

D. G. B.

Questo dico — ed ha ragione — il veterinario dott. Dalan per togliersi ogni responsabilità che noi del resto non intendemmo neanche di addossargli. Noi però — per informazioni sicure — possiamo accertarlo che una vacca morta si fece entrare in città, di contrabbando; ed abbiamo creduto di porre in rilievo il fatto per invitare il Municipio a procurare delle ispezioni improvvisi, ripetute ad intervalli diversi, sia alle beccherie, come agli altri negozi di commestibili — specialmente poi alle beccherie ed ai negozi che servono, diremo così, poi poveri, dove, malgrado che il danaro del povero sia uguale a quello del ricco, si vendono i generi peggiori.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Avendo la Presidenza della Commissione per il Concorso regionale agrario in Udine interpellato il Municipio se l'inaugurazione del monumento equestre a Vittorio Emanuele avrà effettivamente luogo nel 1883, n'ebbe risposta affermativa.

Personale insegnante. La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente annuncia che Simoncelli Angelo, professore reggente di filosofia nel Liceo di Udine, fu promosso titolare di 3° classe.

Alla moglie del Veronese. Ci si narra che la sventurata moglie del capoconduttore Veronese fu di questi giorni a Venezia per impietosire il principe o la principessa di Metternich, in favore di lei e dei figliuolini.

Dopo molti inutili tentativi, la povera donna potè finalmente essere presentata al Principe di Metternich; e questi, non senza prima d'aver rimproverato all'indirizzo del marito di lei, le diede un biglietto da lire cinquanta.

Quando si sappia che quella moglie e madre infelice fu a Venezia per un quindici di, e che quindi avrà speso certamente più di cinquanta lire, si dovrà concludere che il suo passo fu ben inutile.

«Dugg e nissun!» — la graziosa commedia in un atto in dialetto dell'avv. G. E. Lazzarini, tanto applaudita a Gemona, ad Udine ed al Teatro Sociale di Gorizia, dove fu recitata per due sere, — venne, data alle stampe, coi tipi Jacob e Colmegna. È un opuscolo di 32 pagine che si legge con vero diletto.

Resoconto. A mezzo dei sigg. V. Janchi ed A. Sgoifo si raccolsero in città nell'ultima quindicina 1. 98.17. Pagate alcune spese di stampati per le elezioni operaie, rimasero 1. 43.40 che gli stessi signori Janchi e Sgoifo portarono ieri al socio operaio pensionato Zearo Antonio che è ammalato e che ha ammalati anche due figli.

Baruffa. Jeri, in un magazzino di vino, suburbio porta Aquileia, un portatore di vino, come si dicono in dialetto, ed il proprietario del magazzino vennero a contesa fra di loro stando entro il locale; e brandite delle masse di legno cominciarono a percuotersi,

esserlo, facendosi forte della legge. La riabilitazione insomma, secondo me, aggrava maggiormente la situazione dell'uomo che si crede riabilitato, contutchè abbia adempito alle condizioni necessarie per ottenerla. Quest'uomo, come elettore, può essere sospettato favorevole ad un candidato pernicioso al pubblico interesse; giacchè è notoria la solidarietà che affratella i ribaldi per comune vantaggio. E quand'anche un siffatto elettore avesse rette intenzioni, è creduto poco; ed il suo voto, se manifesto, potrebbe anche screditare un uomo illibato.

Si facciano innanzi i fautori di questo genere di riabilitazione, e mi dicano: Se occorresse loro un agente a cui affidare il maneggio de' propri affari, interessi, sostanze, danaro ecc., cose tutte che esigono la più scrupolosa onestà, prenderebbero essi in servizio un ladro riabilitato? La unanime risposta può essere facilmente indovinata.

La riabilitazione può riuscire alcune volte benefica a coloro che subirono condanne per falli provenienti da passioni meno vergognose della cupidigia che trascina l'uomo ad appropriarsi dell'altrui. Il colerico, il crapulone, lo scostumato, il violento, l'accidioso, che avessero commesso reati dipendenti da queste passioni, e subitane la condanna, possono facilmente ottenere, se non la stima pubblica, almeno una facile dimenticanza de' loro trascorsi. Il ladro in genere, non arriva mai a far cancellare dalla memoria altrui le sue vituperose azioni; e meno ancora colui che si rese colpevole di furto.

senza grida, per modo che fu solo per caso se vennero scorti da una donna la quale si mise a gridare che quel duo si uccidevano. Il proprietario della casa, che si intronò, fu con uno schiaffo potente atterrito — e perdette la voglia di fare il paciere.

Dei due, il portatore fu trasportato a casa in vettura; l'altro dovette andare a letto ed ebbe bisogno del medico.

Dichiarazione.

Il sottoscritto divenuto proprietario della antica farmacia *Franzosa al Redentore* in Piazza Vittorio Emanuele, otteneva con contratto 30 gennaio 1882 approvato dalla R. Prefettura la regolare permutazione di questa verso quella della *Speranza* in Via Grazzano di proprietà di Antonio de Vincenti Foscavini.

Tuttociò avveniva alla chiara luce del giorno e sciente tutto il rispettabile colto pubblico di Udine.

Non è meraviglia dunque se il sottoscritto stesso abbia avuto a stupire nel veder l'avviso del sig. de Vincenti sul lodato col quale annunciava che la farmacia della *Speranza* era trasportata in piazza V. Emanuele. Il tutto si riduce al laborioso trasporto d'ill' insegna, mentre la *Farmacia di Via Grazzano* continua la sua vita a Dio piacendo abbastanza rigogliosa.

Quest'incidente, che rasenta il ridicolo, non avrebbe avuto veramente d'uopo d'essere dilucidato; ma per esuberanza lo si fa, ed il sottoscritto, proprietario legalissimo della farmacia al *Redentore* in *Via Grazzano* spera che la sua numerosa clientela vorrà continuare ad onorarla, sapendo già per esperienza come tutte le commissioni vengano esaurite con tutta la possibile occlusatezza e puntualità.

De Candido Domenico.

Teatro Sociale. Iersera *La Satira* e *Parini* venne accolta da un Pubblico numeroso con applausi. Esecuzione ottima e messa in scena stupenda — vestiario ricchissimo, abbagliante.

Belli-Blanes fece del Marchese Colombi una vera creazione. Arcibenissimo il cav. Monti sotto le spoglie di Parini.

Del sesso gentile emersero la signora Bonfiglioli e la signora B. Antuzzi; bene la signora Jucchi-Bracci e la signorina Lodigiani; un bravo di cuore anche a tutti gli altri artisti che cooperarono al successo.

Questa sera beneficiata del *caratterista* signor Enrico Belli-Blanes colla commedia in 5 atti di V. Sardou: *Rahage*. Non poniamo in dubbio di vedere questa sera il nostro teatro affollatissimo per festeggiare questo egregio, quanto simpatico artista.

A teatro dunque!

Sabato 1. *Nella lotta* — del nostro concittadino Pio Ferrari.

Domenica 2. *Serafina*, Sardou.

Lunedì 3. *Il marito d'Italia* di Delcourt — *Serata d'onore* della signora Jucchi-Bracci.

Martedì 4. *Un brindisi* di Castelnovo.

Teatro Minerva. Stagione di Primavera si rappresenteranno due Opere serie:

Prima *Favorita* M.^o Danzetti.

Seconda *Traviata* M.^o Verdi.

Artisti di canto: prima donna signora Franceschini Guidotti — prima donna soprano assoluto sig.^a Ebe Falsan — altra

Dio mi guardi dal voler qui studiarvi di menomare, facendo confronti, l'abominio che meritano gli assassini, i grassatori, e coloro tutti i quali con manifesta violenza rapiscono l'altrui; ma queste enormità hanno almeno qualcosa di ardentissimo, inquantochè il rapitore espone la sua faccia, cimenta la vita, e dà anche luogo alla sua vittima di potersi difendere. Invece colui che si accinge a commettere un furto, pallido e tremante, nelle tenebre e nel mistero, si rende spaventevole fino a sé stesso. Scassina porte e finestre, infrange

«Luchettini e catenacci, serrature, toppe, arponi»

e mentre si adopera in queste sue turpissime faccende, rimane atterrito da un soffio d'aria, da un insetto che ronzia. E se nell'atto che sta perpetrando il furto, viene sorpreso, chi potrebbe mirare la sua faccia incadaverita, il suo tremito, il suo, si può dire, annientamento?

L'uomo che un giorno si è trovato in questa orribile situazione, come disse, può essere tutto al più dalle anime generose compianto. Ma le anime generose ed oneste, quando si tratta d'eleggere persona a cui affidare il buon governo della cosa pubblica, fanno cadere la loro scelta sopra colui che sa presentare maggiori garanzie di onoratezza.

Ma chi, tornò ad insistere, può persuaderle che il voto che sarà per dare un individuo altra volta vergognosamente infedele, sia l'effetto delle stesse loro intenzioni? Come persuaderle che la scelta fatta da uno di questi riabili-

donna sig.^a Maria Ulaldi — primo tenore sig. Ventura Bruschi — primo baritone sig. Antonio Migliazzi — primo basso sig. Giov. Batt. Ronconi, con le relative parti comprimarie — M.^o concertatore e direttore d'orchestra signor Arnaldo Conti.

L'impresa venne assunta dal signor Augusto Romiti.

In altro numero parleremo del merito dell'artista, mancandoci oggi lo spazio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Pel possessori di rendita. Il giorno 20 aprile comincerà il pagamento dei coupon della nostra Rendita.

Sunto di atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene:

1. Decreto che approva una modificazione per l'applicazione della tassa sul bestiame in provincia di Modena.
2. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

FATTI VARI

La morte di San Lorenzo. È morto nel manicomio di Clermont un pazzo cui toccò un'avventura come quella raccontata in una delle più interessanti novelle di Balzac.

Il pazzo si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa inaspettato. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince che sapeva non esservi altro luogo per nascondersi, finse di non essersi accorto di nulla e disse tranquillamente alla moglie:

— Ho portato della roba per far colazione; tieni, mettila a cuocere.

E la moglie fa per andare in cucina. — No, no, falla cuocere qui, nel caminetto, ci vediamo così di rado e non voglio che tu mi lasci solo.

— Ma bada che empiremo la casa di fumo — osserva la donna inorridita. — Non importa; del resto il camino tira abbastanza bene.

La moglie obbedì come una macchina, accese il fuoco. Ma ad un tratto cadde svenuta.

Leprince continuò lui a far cuocere le bistecche; per qualche minuto si intesero nella canna del camino dei movimenti, ma di lì a poco tutto tacque. Dopo che ebbe mangiato con buonissimo appetito, Leprince uscì ed andò a raccontare quanto gli era accaduto al commissariato di polizia costituendosi volontariamente in arresto.

La moglie di Leprince moriva di lì a otto giorni per il terrore provato.

L'infelice rinchiuso nella canna del camino era morto asfissiato e abbrustolito. Ma anche Leprince scontò cara la sua azione. Sebbene assolto dai giurati, che ritennero legittimo quell'omicidio, perchè commesso per difendere il proprio onore, pure, sopraffatto dai rimorsi, perseguitato da allucinazioni continue,

tati sia coscienziosa e dia buoni frutti, mentre può trovarsi nel buio, può ingannarsi anche l'uomo incensurato?

Non sono incoerente con me stesso. Torno a ripetere quanto già dissi più o meno scherzosamente, che se si volesse fare una minuta analisi di tutte le azioni umane, si troverebbe in ogni loro fibra l'elemento ladro. Ma questa parola ha infinite ramificazioni, ed è suscettibile di tante interpretazioni e modificazioni, che può anche riuscire applicabile a tutti gli uomini, non eccettuato Socrate.

Ma Socrate vive glorioso nella storia. I ladri accorti, ingegnosi, mascherati, inviolabili — contenti di trovarsi in numerosa compagnia — sanno sgattajolare frammezzo i pochi veri galantuomini, e, trincerati nelle garanzie legali, arrivano a persuadersi che le loro conquiste passino inosservate o tollerate o perdonate. Coloro, le cui ruberie fatte al buio, e quindi scoperte e messe in piena luce, furono qualificate *crimini di furto*, sono i soli che oggi si chiamano propriamente ladri; ed a questi pure provvede benefica la legge.

Ma perchè la società possa premunirsi contro gli uni e gli altri, è necessario che l'uomo di coscienza, l'uomo che sa formarsi una limpida idea del vero onore, in mezzo al generale travimento nello apprezzare le azioni umane, pronunci una franca parola.

Udine, 29 marzo 1883.

F. B.

nelle quali gli pareva di essere assediato dal fumo, finì per diventar pazzo. Ed è morto pochi giorni or sono nel manicomio di Clermont urlando come un ossesso.

ULTIMO CORRIERE

Nel concistoro di maggio verrà creato cardinale il tedesco Melcher per rianodare così le relazioni del Vaticano colla Germania.

L'incaricato d'affari d'Italia a Montevideo avendo ragioni per credere che due italiani, Volpi e Patroni, imputati di omicidio, ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione rivolse energiche proteste e rimostranze al governo dell'Uruguay minacciando di ritirarsi a bordo dell'avviso *Caracciolo* presentemente in rada, qualora l'incidente non avesse pronta e soddisfacente soluzione.

Un comunicato del *Diritto* risponde alle censure sollevate dalle recenti monacazioni: dice che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose non vieta la vita in comune, le professioni ed i voti; laonde si possono deplorare le risoluzioni dei privati che prendono l'abito religioso, ma sarebbe ingiusto il pretendere che le autorità violino la legge ispirata al principio della libertà individuale.

L'autorità ha diritto di intervenire nel solo caso che le costi per denuncia dei parenti od in altro modo che fu esercitata coercizione sugli individui che abbracciano lo stato monastico.

Democrazia contro democrazia.

Genova, 30. La Confederazione operaia genovese mandò a Vittor Hugo il seguente telegramma:

«Dite ai Francesi che la democrazia genovese respingendo le suggestioni di una archeologia reazionaria, non va ai Vespri, né celebra Pasque; ma riafferma indiscutibile solidarietà italo-franca dinanzi ai rinascimenti conati di santa alleanza.»

Garibaldi ed i vespri. Oggi Palermo festeggia il sesto centenario di quel sublime scoppio d'ira popolare che sfasciò la feroce tirannide angioina. Con Palermo — colla Sicilia — che a Palermo raccogliessi, per celebrare il centenario del glorioso fatto — palpita oggi di fiera gioia il cuore degli italiani tutti.

La festa dei Vespri è la festa della libertà. Abbasso i tiranni! L'uomo non deve essere schiavo di altro uomo — ecco l'insegnamento del Vespri siciliano. — Ed è quindi con senso di meraviglia che noi vediamo alcuna parte della democrazia chiarirsi contraria alla commemorazione di tanta gloria — come fa oggi la confederazione operaia di Genova. — Il *morra*, *morra* dei Vespri è il grido dell'umanità conculcata — è il grido degli oppressi che vogliono pace e libertà.

E Garibaldi — colla sua presenza a Palermo — la città delle grandi iniziative, maestra nell'arte di cacciare i tiranni — afferma quest'alto significato della festa odierna.

Il generale Garibaldi si trova in ottime condizioni di salute, rivede con gioia gli antichi amici, i vecchi commilitoni; nessuna circostanza, nessun fatto gli è uscito dalla memoria.

Poche volte si è visto Garibaldi così allegro, così soddisfatto: parla continuamente della grandezza del popolo palermitano.

Il dottore Sangiovanni, soddisfatto della salute di Garibaldi, ritorna a Napoli dove lo chiamano doveri professionali.

Nella visita che gli fece Crispi, grande emozione in entrambi — rammentando l'opera da essi insieme compiuta ventidue anni or sono, la spedizione, la rivoluzione organizzata, le vittorie ottenute, le leggi promulgate.

La visita durò un'ora, e la conversazione si aggirò sui grandi argomenti del passato, sugli importanti avvenimenti del presente.

Entrambi deplorarono l'assenza di Fabrizi, dovuta a cause di salute, entrambi sentendo in questi momenti più che mai vivo il desiderio di avvicinare l'illustre compagno. Garibaldi e Crispi si trovarono concordi nel giudicare la situazione.

Anche con Crispi Garibaldi espresse la sua ammirazione e la sua riconoscenza per l'attitudine del popolo palermitano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. La *Kreuzzeitung* afferma che la liberazione del principe miridita Bib-Doda è una rivolta contro il Montenegro.

Assicurasi che molti finanziere russi deposero ingenti capitali alla banca imperiale tedesca.

Anche la principessa Dolgoruki, vedova dello czar, vi depose parecchi milioni di rubli, e chiese inoltre alla banca accettasse anche i suoi brillanti.

Torino 30. Il Re di Sassonia è ripartito stamane per Mentone; fu salutato alla Stazione dai principi Amedeo, Tommaso e di Carignano.

Parigi 30. Il Consiglio dei ministri soprassedrà all'esame dell'organizzazione della Tunisia finché riceverà un rapporto dettagliato da Cambon.

Senato. Buffet continua a criticare parecchie clausole del trattato. Domanda la creazione della tariffa minima che si accorderebbe alle nazioni che farebbero alla Francia delle concessioni sufficienti.

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* ha da Cetigue; Thommel ricevette un lungo congedo e recasi a passarlo in Italia. Nei circoli diplomatici si crede che Thommel sarà trasferito ad altro posto.

Sofia 30. Alla riunione dei membri della colonia russa, Hitrovo dichiara che lo czar proibisce assolutamente che i suoi sudditi s'impagino con parole o con fatti in favore degli insorti dell'Erezgovina.

Atene 30. (Camera). Il bilancio del 1882 presenta nell'entrata 66 milioni di cui 8 nelle nuove provincie; le spese 77 milioni.

Colonia 30. La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna: le firme dei capi montenegrini all'indirizzo di Skobeleff sono falsificate. L'austria rinunziò a rimostranze.

Madrid 30. Il *Giornale di Bilbao* dice: Don Carlos chiamò a Londra i suoi partigiani più influenti della Biscaglia per trattare intorno all'abdicazione.

Teheran 30. Il trattato di delimitazione della frontiera russo-persiana fu ratificato.

Londra 30. Il *Ninethenth Century* pubblicherà la protesta di molti personaggi contro il tunnel della Manica come pericolosissimo per la sicurezza d'Inghilterra.

Bukarest 30. Hassi da Costantinopoli: In seguito alle difficoltà per sistemare l'indennità di guerra fra la Russia e la Turchia, il Sultano è intenzionato di proporre un arbitro europeo.

ULTIME

Vienna 30. Il Governo ricusò a Trieste l'erezione della facoltà giuridica italiana.

Vienna 30. Una lettera autografa dello czar Alessandro III ringrazia l'Imperatore per la cordiale accoglienza che ebbe a Vienna suo fratello il granduca Vladimir, ed esprime la speranza di una durevole amicizia fra le due famiglie imperiali d'Austria e di Russia.

Cattaro 30. Jovanovich è partito per Ragusa a bordo della i. r. fregata « Fasana ».

Il teatro dell'insurrezione è tranquillo.

Le nuove fortificazioni alle Bocche vengono munite di cannoni.

Belgrado 30. Subito dopo pasqua il Re imprenderà il viaggio per il regno, accompagnato da parecchi ministri.

Vienna 30. La *Wiener Zeitung* pubblica la sanzionata legge finanziaria per il 1882, e la nomina del signor inviato Hoyos a Bukarest, a capo sezione nel ministero degli esteri.

Londra 30. Oggi ha luogo alla Camera dei Comuni la votazione decisiva sulla proposta di *cloture*: trattasi dell'esistenza del gabinetto. Ritiensi riuscirà a favore del ministero una maggioranza di 29 voti.

In Irlanda crescono i reati agrarii.

Costantinopoli 30. L'ambasciatore russo presentò alla Porta una nuova nota sulla questione dell'indennizzo di guerra, lagnandosi che la prima nota sia rimasta senza risposta.

Arresto di banchieri.

Belgrado 30. Parecchi Consiglieri di sezione della Banca serba fallita, o non è molto, furono arrestati, e fu contro essi avviata l'inquisizione giudiziaria in seguito ad accusa di alcuni negozianti di Neusatz che possedevano azioni della detta Banca e le avevano affidato dannoso effetto.

Parlamenti esteri

Berlino 30. La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge ecclesiastica conforme alla proposta dei conservatori e clericali che modifica il progetto di legge del Governo in alcuni punti essenziali ed elimina gli articoli 4 e 5.

Il ministro del culto pronunciò contro il termine di un anno per i poteri discrezionali, dichiarò inaccettabile la modificazione dell'articolo 3 sopprimendo l'obbligo per i preti di ricevere la loro istruzione nei stabilimenti dello Stato.

Il ministro desidera la soppressione della modificazione dell'art. 2, relativamente alla reintegrazione dei vescovi condannati. Il ministro raccomandò l'adozione degli articoli 4 e 5 riguardanti il regio placet, poi preti ausiliari; ma la maggioranza, composta di conservatori e clericali, votò contro i detti articoli.

Principi Russi a Roma.

Roma 30. Il granduca Vladimir, la granduchessa, e il granduca di Mecklenburgo sono giunti alle 8 di sera. Li ricevettero alla stazione Panissara in nome del Re, l'ambasciatore e l'ambasciatrice russa, il Sindaco. Recaronsi all'ambasciata. Resteranno a Roma fino a lunedì, quindi partiranno per Palermo.

La commemorazione dei Vespri

Palermo 31. È stata solenne e commovente la riunione della Società di Storia patria convocata oggi al Municipio nella sala delle lapidi.

La sala presentava un aspetto ancora più del solito imponente perché adornata cogli eleganti gonfaloni che molti comuni dell'isola avevano mandato per le feste.

Torrearsa presentò il volume dei nuovi documenti coperti dall'archivio reale di Barcellona.

La riunione acclamò la regina d'Italia socia onoraria della Società di Storia patria e le manda una copia del volume di documenti.

Il principe Scialoja legge un discorso in nome del Comitato per la coniazione d'una medaglia d'oro, testimonianza di gratitudine del popolo palermitano al venerando senatore Amari, lo storico della guerra del Vespro.

Torrearsa, presentando la medaglia all'Amari insieme al libro contenente le firme dei cittadini, ricordò con parole interrotte sovente dalla commozione le virtù e l'esilio dell'illustre scrittore.

Amari, ringraziando, risponde che il merito è di tutta la generazione, che con lui divise l'esilio, cita a titolo di gratitudine Torrearsa, Crispi, Scordia, Genitore e Scialoja. Poscia legge uno scritto, che rischiara le cronache, i diplomi e gli editti recentemente copiati dall'Archivio di Barcellona; conclude con eloquenti parole, paragonando l'eroismo dei nostri tempi a quello dei Vespri; allora il popolo siciliano ebbe Alaimo da Lentini, noi abbiamo Garibaldi.

Il discorso dell'Amari, splendidissimo per la forma, è stato entusiasticamente applaudito; il venerando senatore fu fatto segno alle più vive dimostrazioni di affetto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Zucchero. Trieste 30. Mercato fermo. Centrifugati da fiorini 33 1/4 a 33 1/2.

MUNICIPIO DI UDINE.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine il 30 marzo 1882.

	All'estero da L. a L.	Al quintale giusto regg. ufficiale da L. a L.
Fumento	21.50	27.80/28.46
Granoturco	14.50	16.00
Segala	14.50	19.75
Sorgorosso	7.10	—
Lupini	10.50	11.50
Avena	—	—
Castagne	—	—
Fagioli di pianura	22.50	25.00
alpigiani	—	—
Orzo bristato	—	—
Lenti	—	—
Saraceno	—	—
Spelta	—	—

FORAGGI

	fuori dazio da L. a L.	con dazio da L. a L.
Fieno:	4.00	4.70
dell'alta (1 ^a qualità)	4.00	4.70
della bassa (1 ^a ")	3.40	3.80
della bassa (2 ^a ")	—	—
Paglia da foraggio	3.00	3.40
" da lettiera	3.00	3.40

COMBUSTIBILI

	fuori dazio da L. a L.	con dazio da L. a L.
Legna da ardere, forti	1.59	1.84
" dolci	1.59	1.84
Carbone di legna	5.60	5.95

Notizie sui mercati.

Grani.

Bello, relativamente alla stagione che va, fu il mercato. V'erano circa 1000 ettolitri di Granoturco, con vendita facile a L. 14.60 e 15.30 per le qualità fine e ben colorite, neglette le ordinarie.

Le ultime intemperie se ne generarono il rialzo, diedero luogo ieri alla sosta nella tendenza ribassista.

La neve venuta dopo il 25, e che a guisa di candido lenzuolo coprì le vette dei nostri monti, e la grandine piombata in qualche punto dell'alta Italia han cagionato un abbassamento di temperatura, ma per fortuna non tale da produrre le brine tanto rovinose alle campagne, che in quest'anno anticiparono i loro germogli in causa di una primavera precoce.

Anche le dichiarazioni avute dai terzazzani giunti al mercato confermano

scongiurato finora il pericolo delle rugiade gelate.

Foraggi e Combustibili.

Più di 100 carri di fieno la maggior parte venduto a prezzi ribassati perché la quantità superava le ricerche. Paglia qualche carro ed un discreto moretto di legna e carbone.

Semenzine

Medica lire 0.90 1.05 al Chilogramma
Trifoglio lire 1.10 1.25. Reghotta lire —.60 —.75, —.85. Altissima lire —.70, —.90, 1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 marzo.

Rendita god. 1 luglio 89.72 ad 89.88. Id. god. 1 gennaio 91.90 a 92.— Londra 3 mesi 26.03 a 26.72 Francese a vista 102.— a 102.20.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.06 a 20.08; Banco austriaco da 216.25 a 216.75; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 30 marzo.

Napoleoni d'oro 20.02; —; Londra 25.72; Francese 102.50; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 99.50; Rendita italiana 91.98.

BERLINO, 30 marzo.

Mobiliare 502.— Austriache 580.50; Lombardo 236.50; Italiane 59.90.

PARIGI, 30 marzo.

Rendita 3 Ojo 83.30; Rendita 5 Ojo 117.40; Rendita italiana 89.80; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane 146.—; Obbligazioni 267.—; Londra 25.23; —; Italia 2 1/2; Inglese 101.51; Rendita Turca 12.62.

VIENNA, 30 marzo.

Mobiliare 327.20; Lombardo 142.50; Ferrovie Stato 310.75; Banca Nazionale 819.—; Napoleoni d'oro 9.52; —; Cambio Parigi 47.50; Cambio Londra 120.05; Austriaca 76.25.

LONDRA, 29 marzo.

Inglese 101.14; Italiano 89.—; Spagnuolo 28.—; Turco 12.58.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 31 marzo.

Rendita italiana 92.40; serali —; Napoleoni d'oro 20.67; —

VIENNA, 31 marzo.

Londra 120.—; Argento 76.20; Nap. 9.52; —; Rendita austriaca (carta) 75.55; Id. nazionale oro 93.45.

PARIGI, 31 marzo.

Chiusura della sera Rend. It. 89.80.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

FARMACIA ALLA SPERANZA

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

Il sottoscritto rende noto che la sua FARMACIA ALLA SPERANZA che aveva in Via Grazzano, venne trasportata in Piazza Vittorio Emanuele nel locale dell'antica farmacia Franzola.

Rendendo ciò di pubblica conoscenza, promette di continuare come per lo passato nel servire i suoi clienti con ogni premura e diligenza, limitandosi nei prezzi quanto possibile, e procurando di tener fornita la farmacia di medicinali di primissima qualità, di preparati chimici i più recenti, specialità nazionali ed estere, acque minerali delle fonti più accreditate, nonché oggetti in gomma elastica, gisopompe, cinti, biberoni per allattamento artificiale ecc. ecc.

Deposito Sanguette delle Vasche di Chiavris.

Cera in Torci nuova e a consumo.

Antonio de Vincenti Foscariini

SEME BACHI

Cartoni semé-bachi giapponesi importazione diret. del cav. V. Comi.

" " Akita Kawagiri verdi a L. 11.50 l'uno.

" " Simamura sim. a L. 10.50 l'uno.

" " Yonesawa, Ayano, Tebaka sim. a L. 8.50 l'uno.

" " Kekadah bianchi L. 10.— l'uno.

" " assortiti a prezzi inferiori.

Seme Pirenei selezionato giallo a L. 14 — (30 grammi).

Presso l'incaricato

ODORICO CARUSI

Udine.

D'AFFITTARSI

L'ex-Offelleria Conforto, con forno ed utensili, in Via Mercerie, n. 7.

Rivolgersi al sig. Alessandro Chiurlo, in Udine fuori Porta Gemona, n. 25.

Avviso

Il sottoscritto si fa un dovere partecipare alla rispettabile cittadinanza udinese nonché all'incetta guarnigione ed alli signori provinciali aver assunto sino dal primo marzo la conduzione del Caffè Restaurant della nostra stazione.

Lo buono vivande i sceltissimi vini, l'ottima birra, il buon servizio e la mitozza dei prezzi lo fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

A. BISCHOFF.

AVVISO.

I sottoscritti avvertono la loro numerosa clientela che, stante il precoce presentarsi della tipica stagione, giornalmente vengono apparecchiati, come cura primaverile, i decotti di *Salsapargilia*.

BOSERO e SANDRI

APPARTAMENTI D'AFFITTARE

11° Piano (ed al caso con comodità di stalla e rimessa della Casa N. 10 in Via Gorgi).

11° e 111° Piano della Casa N. 19 in Via Savorgnana.

Per informazioni indirizzarsi all'Ufficio della Patria del Friuli.

La ditta Pietro Valentini

negoziente in piazza

S. Giacomo tiene un gran-

de deposito di pesce am-

marinato di prima qualità

vendendolo al 50 Ojo di

ribasso sul prezzo di co-

sto, tanto all'ingrosso co-

me al minuto.

FARMACIA F. COMELLI

Tintura acquosa d'assenzio ALLA MENTA

del farm. De Stefani di Vittorio

È questa un vero rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, riattiva la digestione, utile nelle Clorosi, Amenoree, Febbri intermitteni e come calmante nelle Coliche, Flatuenze, ecc.

Bottiglia con istruzione L. 1.25.

Udine, Via Paolo Cenciari

COLLI e POLSI

per uomo e per donna, impermeabili, duraturi, di tela a prova d'acqua e resistenti a qualunque sudiciume a prova di traspirazione, elastici.

Non è bisogno di lucato nè di stiratura.

Presso il Bazar al buon mercato di

Bona Treves L.

in UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 23.

SOCIETÀ BACOLOGICA

TORINESE

Ferreri e Pellegrino

ANNO XIV.

Qualità scelte per Signori sottos-

crittori:

Cartoni Achita-Cavasciri . . . L. 13

Id. Simamura . . . » 11

Id. Marca spec. della Società » 9

Seme bachi a bozzolo giallo » 18

l'oncia di 30 grammi.

Per coloro che non si sono pre-

ventivamente sottoscritti, i prezzi

aumentano di lire una per Cartone.

Presso C. PLAZZOGNA, Piazza

Garibaldi, n. 13, Udine.

Carboni fossili

DI TRIFAIL (Süria) —

Per l'acquisto rivolgersi al signor A.

Ventura, Trieste; oppure al suo Rappre-

sentante signor Ugo Bellavitis, Udine.

Via Nicolò Lionello.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI INTERNAZIONALI

CASA AUTORIZZATA DALLE PRINCIPALI COMPAGNIE A VAPORE TRANSATLANTICHE, NAZIONALI ED ESTERE — AGENTE DELLA SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE DI FRANCIA
Sede in Genova Via delle Fontane n. 10, Filiale in Udine diretta da

G. B. FANTUZZI

debitamente autorizzato dalla R. Prefettura

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.44 ant.	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.34 ant.
" 5.10 ant.	" 9.30 ant.	" 5.50 ant.	" 10.10 ant.
" 9.28 ant.	" 1.20 pom.	" 10.15 ant.	" 2.35 pom.
" 4.56 pom.	" 9.20 pom.	" 4.00 pom.	" 8.23 pom.
" 8.28 pom.	diretto 11.35 pom.	" 9.00 pom.	misto 2.30 ant.

PER RIO JANEIRO (Brasile)

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 6.00 ant.	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.34 ant.
" 7.45 ant.	" 9.30 ant.	" 5.50 ant.	" 10.10 ant.
" 10.35 ant.	" 1.20 pom.	" 10.15 ant.	" 2.35 pom.
" 4.30 pom.	" 9.20 pom.	" 4.00 pom.	" 8.23 pom.
" 8.28 pom.	diretto 11.35 pom.	" 9.00 pom.	misto 2.30 ant.

Partenza straordinaria primo maggio franchi 150.

La succennata ditta autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto regolare, farà ottenere, giunti a Buenos-Ayres quanto segue: 1. sbarco gratuito; 2. alloggio e vitto per cinque giorni; 3. trasporti a spese del Governo Argentino da Buenos-Ayres al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole da 25 a 100 ettari di terreno "però delle famiglie bisogna sian munite di qualche peculio pel primo impianto, il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Per schiarimenti in GENOVA Via Fontane n. 10, UDINE Via Aquileja, n. 33.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.44 ant.	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.34 ant.
" 5.10 ant.	" 9.30 ant.	" 5.50 ant.	" 10.10 ant.
" 9.28 ant.	" 1.20 pom.	" 10.15 ant.	" 2.35 pom.
" 4.56 pom.	" 9.20 pom.	" 4.00 pom.	" 8.23 pom.
" 8.28 pom.	diretto 11.35 pom.	" 9.00 pom.	misto 2.30 ant.

DA UDINE	A PONTEDERA	DA PONTEDERA	A UDINE
ore 6.00 ant.	ore 6.28 ant.	ore 6.28 ant.	ore 6.10 ant.
" 7.45 ant.	" 8.46 ant.	" 8.46 ant.	" 7.50 ant.
" 10.35 ant.	" 1.33 pom.	" 5.00 pom.	" 8.28 pom.
" 4.30 pom.	" 7.35 pom.	" 6.00 pom.	" 8.28 pom.

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro l'incendio, l'improduttività, gli accidenti corporali in genere e sulla vita umana

Capitale Sociale per i tre rami al 1 gennaio 1881

OTTANTA MILIONI 678,000 FRANCHI

Operazioni della Compagnia

Nel ramo incendio: Assicurazioni contro i danni cagionati dall'incendio, dallo scoppio del gaz e dagli apparecchi a vapore, dalla caduta del fulmine, contro l'improduttività temporanea in seguito ad incendio e la perdita delle pigioni.

Nel ramo vita: Assicurazioni in caso di morte, miste, miste a capitale raddoppiato ed a termine fisso. Doti - Rendite vitalizie immediate e differite. Assicurazioni temporanee per garanzie di debiti.

Nel ramo accidenti: Assicurazioni collettive di operai comprendenti la liberazione dei padroni dalla responsabilità civile verso di essi. Assicurazioni individuali per gli accidenti corporali. Assicurazioni contro gli accidenti dei viaggi in ferrovia o per mare, di caccia ecc. Assicurazioni dei pompieri. Assicurazioni contro i danni cagionati alle persone od alle cose, dai cavalli e dalle vetture. Assicurazioni dei danni cagionati dai terzi ai cavalli ed alle vetture assicurate.

Somme pagate agli assicurati al 1 gennaio 1881 L. 26,769,976.51.

Agente generale per la provincia di Udine

UGO FAMEA

Via Grazzano n. 41.

SI REGALANO

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora, in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli

Libre 1000

vera Tintura: presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, VIA SANTA CATERINA A' GHIAIA 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Dagna Ponte Navi — in Bologna C. Casamurati Loggia Padiglione — in Roma G. Mantegazza 81 Via Cesarini, e presso G. Giardinieri 424 Corso a Torino G. Meynard 16 Via Barbauroux.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE, deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minicini, in fondo Mercatovecchio.

Unico deposito
in UDINE
alla Farmacia
di
G. Comessatti

Deposito
in VENEZIA
alla Farmacia
Botner
alla
Croce di Malta



È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. — Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.

NE: Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito, e vi percorra la ferrovia si spediscono franchi di porto e d'imballaggio per L. 27.

AVVISI
in quarta pagina
a prezzi modicissimi

AVVISI
IN
QUARTA PAGINA
a prezzi modicissimi

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo N. 14.

A PARTIRE DAL 6 APRILE 1882
SI PUBBLICHERÀ IN TUTTA ITALIA

LA MUSICA POPOLARE

GIORNALE EDOMADARIO ILLUSTRATO

Esirà ogni Giovedì per dispense di otto pagine
DI TESTO, MUSICA E DISEGNI

LA MUSICA POPOLARE darà in ogni suo numero 4 pagine di musica classica o moderna, e 4 di testo e disegni, ritratti d'artisti ed autori celebri. Le quattro pagine di musica potranno separarsi da ogni numero per modo da raccogliersi ad Album alla fine d'ogni anno od a fascicolo per ogni singolo pezzo. Nelle quattro pagine di testo oltre ai disegni e ritratti d'artisti ed autori celebri, darà delle biografie ed un Bollettino edomadarario del movimento musicale in Italia e fuori.

LA MUSICA POPOLARE avrà così un doppio valore, come Raccolta di musica, da potersi rilegare a parte, ad un prezzo sin qui non mai raggiunto di buon mercato, e come Rivista teatrale illustrata dell'anno.

Cent. 10

ogni dispensa

di 8 pagine

in edizione

di lusso.

PREZZO D' ABBONAMENTO ANNUO:

Francia di porto in tutto il Regno . . . L. 6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli . . . > 6 —
Unione postale d'Europa e Am. del Nord . . . > 8 —
America del Sud, Asia, Africa . . . > 11 —
Australia, Chili, Bolivia, Paraguay . . . > 14 —

Cent. 10

ogni dispensa

di 8 pagine:

in edizione

di lusso.

Gli abbonati riceveranno in dono, alla fine d'ogni anno la copertina, il frontispizio e l'indice per riunire il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.